

# Preso l'assassino del capotreno

Fermato a Desenzano  
dopo un giorno di fuga  
il croato ricercato  
per l'omicidio a Bologna

Lo hanno fermato a Desenzano del Garda. Marin Jelenic, presunto killer del capotreno Alessandro Ambrosio, è stato bloccato dalla polizia che gli dava la caccia da lunedì sera, quando era fuggito da Bologna. A Desenzano era arrivato in autobus.

di BALDESSARRO, LUNDARI PERINI

e PISA

alle pagine 24 e 25



# Preso il killer del capotreno sfugge due volte alla cattura poi l'arresto a Desenzano

Dopo l'omicidio a Bologna, fermato su un regionale a Fiorenzuola e fatto scendere. Ma non era ancora scattato l'alert. Avvistato a Milano e infine stanato sul Garda

di GIUSEPPE BALDESSARO  
e MASSIMO PISA  
BOLOGNA MILANO

**L**o hanno fermato a Desenzano del Garda. Marin Jelenic è stato bloccato dalla polizia che gli dava la caccia da lunedì sera, quando era fug-

gito da Bologna dopo l'omicidio di Alessandro Ambrosio, il capotreno assassinato nel par-



Peso: 1-9%, 24-65%, 25-36%

cheffaggio riservato al personale delle ferrovie. A Desenzano era arrivato in autobus da Milano.

Lunedì notte era scappato per un soffio. I carabinieri di Fiorenzuola (nel piacentino) alle 20 hanno fatto scendere Jelenic dal regionale che andava da Bologna a Milano e lo hanno solo identificato. Il capotreno li aveva chiamati perché c'era un ubriaco molesto a bordo. Una volta controllati i documenti, non sapendo che era ricercato, lo hanno rilasciato e lui, poco dopo, è montato su un altro locale ed è arrivato a nel capoluogo lombardo alle 23,40. Poi è sparito.

Da lunedì notte lo stavano cercando ovunque, ma è soprattutto a Milano che si stava concentrando la caccia al croato. Ieri c'erano state diverse segnalazioni e si capiva che non era lontano. Tanto più che lo cercavano tutti al contrario di quanto accaduto a Fiorenzuola. Alle 20 di lunedì i carabinieri non sapevano stesse fuggendo, gli investigatori di Bologna non lo avevano ancora identificato come il possibile assassino. L'omicidio risale infatti alle 18 e 30 circa e la polizia soltanto dopo i primi accertamenti si era messa a studiare le immagini delle telecamere che hanno consentito di dare un nome e un volto all'omicida. Di conseguenza nessuna segnalazione era stata diramata alle altre forze

dell'ordine.

Jelenic è un senza fissa dimora che ha sempre vissuto negli scali ferroviari, uno sbandato noto alle forze dell'ordine per una montagna di piccoli reati fatti quasi sempre sui treni e nelle stazioni. Un alcolista rissoso e molesto, nulla di più, almeno fino a lunedì. A puntare l'indice contro il ricercato ci sono le immagini di video sorveglianza della stazione. I filmati fanno vedere l'arrivo in stazione della vittima che nel percorso verso il parcheggio viene seguita «a lungo e apparentemente senza motivo dal 36enne», dicono gli investigatori. Una volta arrivati a ridosso del parcheggio, Jelenic avrebbe aggredito Ambrosio acciuffandolo con un fendente mortale al polmone. Il capotreno si è dissanguato prima che un altro ferroviere lo trovasse casualmente e lanciasse l'allarme. Il movente resta ancora un mistero. Il croato era ubriaco e non si capisce se sia andato dietro alla vittima nel tentativo di rapinarlo (anche se sul posto sono stati trovati sia il portafogli che il telefonino) oppure se lo avesse messo nel mirino per qualche altra ragione. L'indagine della Mobile (coordinata dal pm Michele Martorelli e dal procuratore Paolo Guido) non esclude alcuna possibilità. Ambrosio era in stazione fuori servizio per incontrare un amico, in quel frangente potrebbe essere stato riconosciuto dal senza tetto come uno di quelli che qualche volta lo aveva segnalato per le sue condotte moleste.

L'omicidio arriva al culmine di

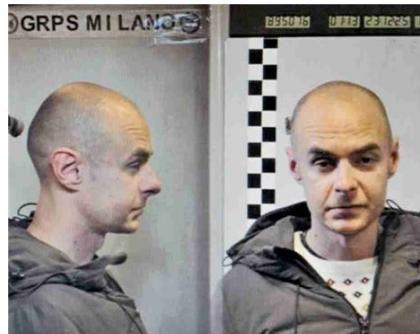
decine di episodi ai danni di ferrovieri sia sui treni sia in stazione. I sindacati non ne possono più, a partire dalla Cgil, di cui Alessandro Ambrosio era tesserato. La cattura è una buona notizia, ma non risolve i problemi.

«Abbiamo fatto ripetute segnalazioni» dice in una nota il sindacato provinciale che attacca il ministro Matteo Salvini: «Anziché pensare a finanziare con paccate di miliardi opere inutili come il ponte sullo Stretto, il governo e Salvini mettano subito risorse e mezzi per rendere più sicure le aree delle stazioni».

Oggi in Emilia-Romagna gli operatori dei trasporti ferroviari incoceranno le braccia per 8 ore. In una nota congiunta di tutte le sigle le segreterie nazionali di Filt Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Ugl Ferrovieri, Fast Confsal e Orsa Trasporti sottolineano «pieno sostegno e condivisione allo sciopero delle attività ferroviarie in Emilia Romagna». Per i sindacati «la sicurezza dei lavoratori e dei viaggiatori deve essere una priorità assoluta e va garantita esclusivamente da operatori di pubblica sicurezza, adeguatamente formati, presenti e strutturati sul territorio». Anche i sindacati di polizia Siulp e Sap chiedono maggiori tutele. Più uomini e più mezzi per essere davvero efficaci contro degrado e criminalità.

**L'ultimo tratto in autobus**

I sindacati: «Invece di pensare al ponte, Salvini renda più sicure le stazioni»



● Sopra, le foto segnaletiche di Marin Jelenic. A destra l'uomo ripreso dalle telecamere di videosorveglianza della stazione



Peso: 1-9%, 24-65%, 25-36%



Alessandro Ambrosio, 34 anni, mentre suona la chitarra, sua grande passione



Peso:1-9%,24-65%,25-36%